

## **ALLEGATO 2**

**Situazione dell'Agricoltura, delle Foreste e  
delle Aree Rurali Pugliesi**

## 1. Il territorio

Il territorio regionale si estende su una superficie di 1.936.305 ettari, pari al 6,4% della superficie territoriale nazionale.

La Puglia ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Le zone di pianura ricoprono circa il 53,2% del territorio regionale, mentre le zone collinari il 45,3%, di cui oltre i due terzi sono identificati come “collina interna” e circa un terzo come “collina litoranea”. Il restante 1,5% della superficie regionale rappresenta la zona altimetrica di montagna.

Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e quindi nelle zone di montagna solo il rimanente 3%.

**Tab. 1 - Numero dei comuni e superficie territoriale per zona altimetrica**

Zona	Numero comuni		Superficie territoriale (ha)	
	v.a.	%	v.a.	%
Montagna	8	3,1	28.655	1,5
Collina	70	27,1	876.638	45,3
Pianura	180	69,8	1.031.012	53,2
TOTALE	258	100,0	1.936.305	100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie “fino a 2.000 ettari” per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa ¼ di quella complessiva.

**Tab. 2 - Numero dei comuni e superficie territoriale per classe di superficie**

Classi di superficie (ha)	Numero comuni		Superficie territoriale (ha)	
	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 2.000	67	26,0	80.401	4,1
2.001-4.000	58	22,5	166.963	8,6
4.001-10.000	74	28,7	464.517	24,0
10.001-25.000	46	17,8	742.926	38,4
Oltre 25.000	13	5,0	481.498	24,9
TOTALE	258	100	1.936.305	100

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

## **2. Le caratteristiche pedologiche e climatiche**

I terreni pugliesi sono prevalentemente costituiti da formazioni di calcari ricoperti da un sottile strato di terra rossa in poco meno della metà di tutta la regione - dai rilievi garganici al rialto murgiano, all'appendice delle Murge tarantine e alle Serre salentine - o di terra bruna, come nelle alte Murge, in aree del Tavoliere e della Fossa premurgiana. Queste terre, rosse e brune, che hanno per lo più la medesima origine, si presentano di diversa utilizzazione agraria in rapporto al sottosuolo su cui poggiano, al loro differente grado di permeabilità e, soprattutto, al loro spessore.

Purtroppo, per buona parte della sua estensione, la terra rossa poggia su roccia calcarea per uno spessore generalmente non superiore ad una ventina di centimetri; ma, dove questo spessore diventa maggiore (falde di alture, avvallamenti, conche), la terra rossa offre la possibilità di ottenere ottime produzioni, specie per talune colture (frumenti, leguminose, ecc.), pur opponendo, per la sua struttura compatta, specie in estate, forte tenacità alle lavorazioni meccaniche.

Di estensione limitata risultano le terre che rivestono i sabbioni argilloso-calcarei, conosciuti col nome di "pietra leccese", calcare granulare, marnoso o marnoso arenaceo, poco duro, assai variabile da luogo a luogo, diversamente permeabile: occupa per lo più la parte adriatica del Salento centro-meridionale.

Dopo i calcarei compatti, come estensione in Puglia, possiamo annoverare i terreni individuati con il nome di "tufi": sabbiosi calcarei di origine costiera.

Essi affiorano diffusamente nella penisola salentina e in tutto il fianco meridionale delle Murge; inoltre accompagnano il litorale adriatico, specie da Bari a Brindisi e risalgono fino all'insenatura di Gioia del Colle.

Molti dei suddetti terreni sono rivestiti da argille e da sabbie.

Le argille pugliesi si presentano in due orizzonti diversi: sotto argille marnose (denominate "creta") e sopra argille sabbiose.

Codesti tipi di terreno rappresentano depositi marini fangosi, anche profondi, che ricorrono, in tipi prevalentemente argillosi, in un'area unica ed estesa nella Fossa premurgiana, intorno alle Murge tarantine; mentre in tipi di terreno prevalentemente sabbioso, verso il Tavoliere e in alcune zone del Salento.

Riguardo alla fertilità, per struttura e composizione abbastanza fertili, sono le terre sui tufi e le sabbie argillose; mentre, sono in genere poco fertili le sabbie, le argille marnose e i terreni alluvionali sabbiosi.

Sotto il profilo orografico, la Puglia può considerarsi distinta in cinque zone:

- a) Gargano,
- b) Tavoliere,
- c) Sub-Appennino Dauno,
- d) Murge (comprehensive delle Serre salentine),
- e) Pianure costiere (comprehensive della Valle dell'Ofanto e della Pianura Salentina).

Il clima della Puglia è caratterizzato da un andamento variabile ed incostante sia della temperatura che della piovosità.

Gran parte della regione registra temperature medie annue che oscillano tra 16 e 17 gradi centigradi; tali medie sono superiori solo nella zona litoranea del canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Temperature medie inferiori si hanno, invece, nella zona più elevata delle Murge, in alcune aree interne del Tavoliere, del Gargano e del Sub-Appennino Dauno.

L'escursione annua della temperatura si aggira, per gran parte della regione, sui 16 gradi e giunge sino ad oltre i 20 gradi nel Tavoliere.

La piovosità media annua oscilla tra i 500 e i 700 mm.

In poche aree scende sotto i 500 mm, mentre è superiore a 1.000 mm nell'alto Gargano. La piovosità, in Puglia, oltre ad essere generalmente scarsa, si presenta anche molto irregolare.

Le alte temperature estive e la scarsa piovosità determinano le condizioni per classificare la Puglia quale regione italiana con il più elevato "indice di aridità".

Sul clima influisce anche il fatto che la regione, essendo priva di grandi rilievi montuosi, è aperta a tutte le correnti aeree, dal maestrale della valle del Rodano alla bora dell'alto Adriatico nel corso dell'inverno ed ai venti sud-occidentali caldi ed asciutti nel periodo estivo.

Le condizioni su esposte, aggiunte ad un praticamente inesistente reticolo idrografico superficiale e alla natura carsica del suolo che causa la percolazione delle acque meteoriche in falda profonda, concorrono a determinare una situazione di complessivo deficit idrico della regione, tale da rendere necessario l'approvvigionamento di acqua da fonti extra-regionali. L'insufficienza della risorsa si avverte in primo luogo negli usi civili, soprattutto nelle aree marginalizzate rispetto alla principale infrastrutturazione idrica, e, inoltre, nel settore agricolo.

### 3. La popolazione

La popolazione residente in Puglia ammontava al 31.12.2002 a 4.023.957 persone (tab. 3), con una lieve prevalenza delle donne.

**Tab.3 - Principali indicatori demografici - 2002**

<i>Indici</i>	<i>Puglia</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
Popolazione	4.023.957	20.557.362	57.321.070
<i>Uomini</i>	1.952.604	9.995.123	27.766.223
<i>Donne</i>	2.071.353	10.562.239	29.554.847
Densità (ab/Kmq)	208	167	190
Saldo naturale (02/01)	8.302	28.966	-19.195
Saldo migratorio (02/01)	-3.845	21.054	346.523
Saldo popolazione (02/01)	4.457	50.020	327.328
Variazione demografica rispetto all'anno precedente (02/01)	0,11%	0,24%	0,57%

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

La densità demografica risultava pari a 208 ab./kmq, valore superiore tanto alla media del Mezzogiorno che a quella italiana.

Nel complesso si segnala un rallentamento del tasso di crescita, a sostenere il quale concorre principalmente un saldo naturale positivo (+8.302 unità nel periodo 2002-01) cui si contrappone un ancor esistente saldo migratorio negativo (-3.845 unità nel periodo 2002-01). Il fenomeno appare in contro tendenza rispetto a quanto accade nel Mezzogiorno e nell'intero Paese, dove il saldo migratorio assume valori positivi (rispettivamente di +21.054 unità e +346.523 unità).

**Tab. 4 - Evoluzione della ripartizione della popolazione per classi di età e sesso**

Classi di età (anni)	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	1990	1996	2001	1990	1996	2001	1990	1996	2001
0-14	21,7	18,5	16,7	21,4	18,8	16,8	16,8	14,8	14,2
15-24	17,9	16,4	13,8	17,5	15,8	13,7	16	13,8	11,2
25-39	21,2	22,9	23,2	21,5	23	23,1	21,5	23,2	23,5
40-oltre	39,2	42,2	46,2	39,6	42,4	46,4	45,7	48,2	51,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui femmine									
0-14	20,5	17,5	15,7	20,4	17,9	16,0	15,9	14,1	13,4
15-24	17,4	15,8	13,2	17	15,3	13,1	15,2	13,1	10,6
25-39	21,2	22,8	22,9	21,2	22,7	22,8	20,9	22,4	22,7
40-oltre	40,9	43,9	48,2	41,4	44,1	48,2	48	50,4	53,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Analizzando l'evoluzione della popolazione pugliese per classi di età nel periodo 1990-2001 (tab. 4), si evidenzia un progressivo incremento degli individui con più di 40 anni d'età- fenomeno leggermente più intenso per le donne - la cui incidenza sul totale risulta paragonabile a quella del Mezzogiorno ma inferiore a quella dell'Italia. A fenomeno dell'aumento del numero di persone con più di 40 anni si associa una diminuzione del peso dei giovani e dei giovanissimi che, rimane sempre più elevato rispetto all'Italia, ma sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno.

L'analisi delle classi di ampiezza demografica della popolazione al 2001 (tab. 5) rivela che la popolazione pugliese tende a concentrarsi nei centri abitati di dimensioni medie e medio-piccole, ovvero nelle fasce comprese tra i diecimila ed i centomila abitanti. Esercitano una attrazione minore sia i centri di piccole dimensioni (fino a diecimila abitanti) che, come detto, i centri urbani con più di centomila abitanti.

Nell'intervallo temporale 1991-2001 si è registrata una sostanziale staticità della popolazione residente nei centri urbani con popolazione compresa tra i 5.000 ed i 50.000 abitanti. Mentre i centri urbani con popolazione variabile tra i 50.000 ed i 100.000 hanno fatto registrare considerevoli aumenti di popolazione, i centri con oltre i centomila abitanti sono stati interessati da un fenomeno inverso, che ha determinato la riduzione di popolazione residente.

**Tab. 5 - Popolazione della Puglia per classe di ampiezza demografica al 1991, 1997 ed a fine anno 2001**

Classi di ampiezza demografica		1991		1997		2001	
		abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%
Fino a	5.000	237.535	5,9	233.247	5,7	237.068	6,0
5.001	10.000	459.853	11,4	465.710	11,4	422.445	10,6
10.001	20.000	797.907	19,8	825.506	20,2	837.098	21,0
20.001	50.000	1.032.453	25,6	1.030.279	25,2	1.015.500	25,5
50.001	100.000	672.342	16,7	835.455	20,4	811.503	20,4
100.001	250.000	489.486	12,1	366.321	9,0	347.421	8,7
Oltre	250.000	342.309	8,5	333.550	8,1	312.452	7,8
TOTALE		4.031.885	100	4.090.068	100,0	3.983.487	100,0

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

#### 4. Il lavoro

Dalla lettura dei dati riferiti alle indagini trimestrali delle Forze Lavoro (tabb. 6a e 6b), emerge innanzitutto come la Puglia abbia un tasso di disoccupazione più basso dell'intero Mezzogiorno ma nello stesso tempo maggiore della media nazionale. A soffrirne in misura maggiore sono le donne le quali, già poco presenti sul mercato del lavoro (tasso di attività pari al 27%, a fronte del 60% degli uomini), trovano più difficilmente occupazione.

In riferimento al settore agricolo, è interessante sottolineare come il peso degli occupati agricoli sul totale (10%) sia significativamente superiore al dato medio nazionale (5%) e, in misura inferiore, anche rispetto al dato medio meridionale. La ripartizione degli occupati agricoli per sesso in Puglia vede una presenza femminile pari a circa 1/3, in linea con quanto avviene negli altri areali geografici.

**Tab. 6a - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso - 2003.** (Dati in migliaia)

Indicatori	Puglia				Mezzogiorno				Italia			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
Popolazione di 15 anni ed oltre	1.625	1.752	3.376		8.268	8.879	17.147		23.696	25.512	49.208	
Forze lavoro	976	470	1.446		4.979	2.562	7.540		14.685	9.465	24.150	
Occupati	877	370	1.247	100	4.290	1.913	6.203	100	13.690	8.365	22.054	100
Agricoltura	86	41	127	10	360	164	524	8	745	330	1.075	5
Industria	282	52	334	27	1.321	203	1.524	25	5.358	1.661	7.019	32
Servizi	509	277	787	63	2.609	1.546	4.155	67	7.587	6.373	13.960	63
Disoccupati	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	
Persone in cerca di occupazione												
Disoccupati	42	24	66		289	151	440		450	332	782	
In cerca di 1^ occupazione	50	42	92		351	287	638		445	398	843	
Altre persone in cerca di lavoro	8	34	41		49	210	259		101	370	471	
Totale	100	99	199		689	649	1.338		996	1.100	2.096	

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

**Tab. 6b - Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso - 2003** (Valori percentuali)

Indicatori	Puglia			Mezzogiorno			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Forze lavoro	67	33	100	66	34	100			100
Occupati	70	30	100	69	31	100	62	38	100
Agricoltura	68	32	100	69	31	100	69	31	100
Industria	84	16	100	87	13	100	76	24	100
Servizi	65	35	100	63	37	100	54	46	100
Disoccupati	50	50	100	51	49	100	48	52	100
Tasso di attività	60	27	43	60	29	44	62	37	49
Tasso di occupazione	54	21	37	52	22	36	58	33	45
Tasso di disoccupazione	10	21	14	14	25	18	7	12	9

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Dalla lettura delle informazioni sul lavoro agricolo provenienti dalle indagini censuarie emerge come in Puglia, ma lo stesso dicasi per il Mezzogiorno e l'Italia, la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore. Il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) che richiedono un maggior fabbisogno lavorativo.

Le statistiche evidenziano, soprattutto nelle regioni meridionali, una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile. E' anche importante evidenziare che caratteristiche strutturali e tipologie delle colture praticate dalle aziende agricole pugliesi non consentono, nel complesso, occupazione stabile alla famiglia del conduttore, con un conseguente sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito, come ben evidente dalla lettura dei dati della tabella 7.

**Tab. 7 – Componenti la famiglia e parenti del conduttore secondo l'attività lavorativa esercitata - Puglia 2000**

Componenti la famiglia	ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AZIENDA	PREVALENTEMENTE PRESSO L'AZIENDA						ATTIVITÀ EXTRA-AZIENDALE	TOTALE
		Agricoltura	Industria	Commercio, pubblici esercizi e alberghi	Servizi	Pubblica Ammin.	Totale		
Valore assoluto									
Conduttore	244.624	996	120	108	223	53	1.500	106.961	351.585
Coniuge	169.543	183	20	17	29	12	261	58.936	228.479
Altri familiari che lavorano in azienda	52.946	212	21	10	53	3	299	36.076	89.022
Parenti	16.612	85	6	8	13	2	114	18.992	35.604
Valore percentuale									
Conduttore	69,6	0,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,4	30,4	100,0
Coniuge	74,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	25,8	100,0
Altri familiari che lavorano in azienda	59,5	0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	40,5	100,0
Parenti	46,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	53,3	100,0

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

La marcata dimensione familiare delle aziende agricole regionali rappresenta un fattore fondamentale nell'equilibrio del sistema economico delle aree rurali. Essa, infatti, svolge un importante ruolo di ammortizzatore delle complessive difficoltà occupazionali proprie della regione, costituendo un fragile ma pur presente punto di riferimento per i suoi componenti. In generale essa è da ascrivere ai fattori potenzialmente positivi del sistema agricolo pugliese, rappresentando anche l'ambito preferenziale nel quale si può realizzare l'indispensabile ricambio generazionale di cui abbisogna il settore primario in regione.

## 5. L'agricoltura

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola.

Come risulta evidente da alcuni principali indicatori economici riportati in tab. 8., l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel settore a livello nazionale, a PLV pugliese è infatti pari all'8% della produzione agricola dell'intero Paese.

Dagli stessi dati è possibile anche notare come gli agricoltori pugliesi usino mezzi tecnici (es. sementi, concimi, ecc.) in misura contenuta, l'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani supera di poco il 6%.

Ne consegue una importante partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (circa il 9%). Interessante è anche notare come, negli anni e nelle aree prese in considerazione, diminuiscano sia il rapporto che lega la redditività dell'agricoltura con quella prodotta dall'intero settore economico, sia la redditività media della terra, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e SAU.

E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese in termini produttivi. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per poco più del 6%; valore, questo, superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale.

**Tab. 8 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura** (migliaia di euro a prezzi correnti)

	<i>Puglia</i>		<i>Mezzogiorno</i>		<i>Italia</i>	
	<i>1990</i>	<i>2001</i>	<i>1990</i>	<i>2001</i>	<i>1990</i>	<i>2001</i>
PLV agricola	2.122.244,83	3.484.963,00	9.515.760,72	15.815.657,00	28.505.308,14	44.173.361,00
% / ITALIA	7,45	7,89	33,38	35,80	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	423.283,43	941.582,00	2.100.992,63	4.422.018,00	8.320.603,53	14.783.453,00
% / ITALIA	5,09	6,37	25,25	29,91	100,00	100,00
VA agricolo	1.698.961,41	2.543.381,00	7.414.768,09	11.393.639,00	20.184.704,61	29.389.908,00
% / ITALIA	8,42	8,65	36,73	38,77	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	6,40	4,87	5,60	4,14	3,70	2,58
VA agricolo/SAU	2,80	1,64	2,50	1,58	3,10	1,95
VA agricolo/occupato (euro)	7.829,32	17.540,56	7.659,88	20.382,18	10.651,56	26.101,16
PIL	33.636.476,32	57.016.300,00	168.946.479,57	299.367.800,00	676.898.882,90	1.220.146.600,00
PLV/PIL	6,31	6,11	5,63	5,28	4,21	3,62

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Secondo i dati di cadenza decennale e di provenienza censuaria elaborati dall'ISTAT (tab. 9), nel 2000 le aziende agricole pugliesi sono poco più di 352.500 (il 24% delle aziende del Mezzogiorno). Rispetto al 1990 (data del penultimo censimento), le aziende agricole pugliesi hanno registrato un leggero aumento (+1%), mentre quelle del Meridione e dell'Italia un decremento. Di contro a quanto ora visto per le aziende, la SAU registra un decremento sia a livello regionale che dell'intero areale meridionale che anche a livello nazionale. Da ciò discende che in tutti gli areali di osservazione si assiste ad una diminuzione della SAU media aziendale, in misura più spiccata in Puglia. Anche il dato della dimensione media aziendale enfatizza questa evoluzione tant'è che si registra un aumento in regione delle aziende al disotto dei 5 ha in misura superiore rispetto al contesto meridionale ed in controtendenza rispetto al dato nazionale.



L'estensione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Puglia è pari quasi ad 1.250.000 ettari e rappresenta il 21,2% della SAU del Mezzogiorno ed il 9% della SAU italiana. C'è da dire, inoltre, che la Superficie Agricola Totale (SAT) regionale, diversamente da quanto avviene nel Mezzogiorno e in Italia, è quasi tutta coltivata: la SAU pugliese infatti è pari al 91% dell'intera SAT regionale, di contro al dato del Mezzogiorno (73%) e dell'intero Paese (67,4%).

**Tab. 9 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura**

Indicatori	Unità di misura	Anni		Variazione % 2000/90
		1990	2000	
Numero aziende Puglia	nr.	350.604	352.510	0,54
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.591.053	1.474.689	-7,31
Numero aziende Italia	nr.	3.023.344	2.953.090	-2,32
SAU Puglia	ha	1.453.865	1.249.645	-14,05
SAU Mezzogiorno	ha	7.132.533	5.883.590	-17,51
SAU Italia	ha	15.045.899	13.212.652	-12,18
Dimensione media aziendale Puglia	ha	4,1	3,5	-13,54
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,5	4,0	-11,34
Dimensione media aziendale Italia	ha	5	4,5	-10,52
SAU / Sup. agricola totale Puglia	%	91,2	90,6	-0,66
SAU / Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,7	73,0	-1,00
SAU / Sup. agricola totale Italia	%	66,3	67,4	1,66
Aziende < 5 Ha Puglia	%	84,3	86,9	3,05
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	83,7	85,7	2,38
Aziende < 5 Ha Italia	%	81,3	72,0	-11,41
Aziende > 50 Ha Puglia	%	1,1	0,8	-22,97
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,2	1,0	-16,50
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,3	1,2	-4,62
SAU per Unità di lavoro Puglia	ha	8,4	13,3	57,95
SAU per Unità di lavoro Mezzogiorno	ha	6,5	11,2	72,71
SAU per Unità di lavoro Italia	ha	6,7	10,1	51,20
SAU irrigata / SAU Puglia	%	15,6	19,9	27,63
SAU irrigata / SAU Mezzogiorno	%	11	12,1	9,66
SAU irrigata / SAU Italia	%	18	18,7	3,76

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Come appare evidente dai dati statistici riportati in tab. 10, la stragrande maggioranza delle aziende pugliesi, ma lo stesso vale per quelle meridionali e nazionali, è a conduzione diretta del coltivatore.

**Tab. 10 – Aziende agricole per forma di conduzione - 2000**

DESCRIZIONE	Unità di misura	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Conduzione diretta del coltivatore	%	95,6	95,7	94,8
Conduzione con salariati	%	4,4	4,2	5,1
Altra forma di conduzione	%	0,1	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Risulta necessario evidenziare anche la marcata senilizzazione degli imprenditori agricoli pugliesi. Dai dati statistici (tab. 11) emerge, infatti, che quasi il 60% dei conduttori pugliesi ha più di 55 anni, mentre decisamente contenuto è il numero di quelli con età inferiore ai 35 anni (meno del 5% del totale). Risulta evidente, quindi, che vi è una situazione di scarso ricambio generazionale, importante fattore sia per la continuità dell'attività agricola che per l'introduzione delle innovazioni.

**Tab. 11 – Ripartizione delle aziende agricole per classe di età del conduttore**

Area geografica	Classi di età (anni)		
	<35	35-55	>55
Puglia	4,97	35,52	59,51
Mezzogiorno	5,07	33,73	61,20
Italia	5,03	32,85	62,12

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

In riferimento all'orientamento tecnico economico ed alla dimensione economica delle aziende pugliesi, è necessario evidenziare che più del 90% delle aziende agricole risultano specializzate (tab. 12). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 48% delle aziende totali (specializzate + miste), coprono poco più del 23% della SAU regionale, realizzano un Reddito Lordo Standard (RLS) pari al 27% del RLS complessivamente prodotto in regione ed assorbono il 32% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende cerealicole, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità.

Le aziende zootecniche interessano il 5% della SAU e assorbono il 3,3% delle giornate di lavoro.

**Tab. 12 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico - 1998**

OTE	Aziende		SAU		Reddito Lordo Standard		Giornate di lavoro	
	numero	%	ettari	%	UDE	%	numero	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
<b>Seminativi</b>	<b>42.909</b>	<b>14,71</b>	<b>551.270,96</b>	<b>38,19</b>	<b>640,53</b>	<b>0,04</b>	<b>6.915.414</b>	<b>16,84</b>
Cereali	26.128	8,96	390.688,48	27,07	298,70	0,02	2.551.654	6,21
Orticoltura in pieno campo	7.145	2,45	45.990,37	3,19	156,31	0,01	2.117.958	5,16
Altre aziende con seminativi	9.636	3,30	114.592,11	7,94	185,52	0,01	2.245.802	5,47
<b>Ortofloricoltura</b>	<b>656</b>	<b>0,22</b>	<b>4.395,86</b>	<b>0,30</b>	<b>57,82</b>	<b>0,00</b>	<b>372.001</b>	<b>0,91</b>
Floricoltura e piante ornamentali	453	0,16	2.072,10	0,14	29.740,0	1,7	266.505	0,64
<b>Viticultura</b>	<b>30.429</b>	<b>10,43</b>	<b>77.408,59</b>	<b>5,36</b>	<b>188,53</b>	<b>0,01</b>	<b>5.673.746</b>	<b>13,82</b>
Viticultura per vini di qualità	1.799	0,62	5.501,68	0,38	9.474,2	0,5	260.178	0,63
Viticultura per vini non di qualità	17.394	5,96	34.759,11	2,41	50.692,8	2,9	2.500.171	6,09
Viticultura per vini di qualità ed altri combinati	116	0,04	1.142,25	0,08	1.864,5	0,1	53.850	0,13
Viticultura mista e/o per produzioni diverse	11.120	3,81	36.052,42	2,50	96.090,6	5,4	2.859.547	6,96
<b>Coltivazioni permanenti</b>	<b>220.661</b>	<b>75,63</b>	<b>568.338,38</b>	<b>39,37</b>	<b>1.078,46</b>	<b>0,06</b>	<b>26.623.410</b>	<b>64,84</b>
Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)	7.425	2,54	15.105,25	1,05	30.421,2	1,7	745.023	1,81
Agrumicoltura	2.601	0,89	7.429,14	0,51	16.916,2	1,0	705.893	1,72
Olivicoltura	140.311	48,09	335.608,20	23,25	479.950,2	27,1	12.978.861	31,61
Diverse coltivazioni permanenti combinate	39.799	13,64	132.585,45	9,19	217.935,5	12,3	6.488.481	15,80
<b>Zootecnia</b>	<b>3.315</b>	<b>1,14</b>	<b>71.479,96</b>	<b>4,95</b>	<b>50,01</b>	<b>0,00</b>	<b>1.347.771</b>	<b>3,28</b>
Bovini	1.797	0,62	39607,59	2,74	28190,6	1,59	930.393	2,27
Ovini	206	0,07	5.574,46	0,39	3.350,6	0,19	112.539	0,27
Caprini	44	0,02	1.080,40	0,07	139,3	0,01	16.620	0,04
Altre aziende zootecniche	1.255	0,43	24.671	1,71	10.048	1	279.821	0,68
<b>Totale aziende specializzate</b>	<b>267.541</b>	<b>91,70</b>	<b>1.195.485,16</b>	<b>82,82</b>	<b>1.532.202,90</b>	<b>86,38</b>	<b>35.258.596</b>	<b>85,87</b>
<b>AZIENDE MISTE</b>	<b>24.214</b>	<b>8,30</b>	<b>247.988,53</b>	<b>17,18</b>	<b>241.614,50</b>	<b>13,62</b>	<b>5.801.985</b>	<b>14,13</b>
<b>TOTALE</b>	<b>291.755</b>	<b>100,00</b>	<b>1.443.473,69</b>	<b>100,00</b>	<b>1.773.817,40</b>	<b>100,00</b>	<b>41.060.581</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Come risulta dalla tab. 13, che riporta le consistenze zootecniche così come rilevate dal censimento del 2000, le aziende zootecniche pugliesi dedite all'allevamento di bovini rappresentano, con 35 capi in media per azienda, il 55% del totale delle aziende zootecniche. Le aziende che allevano ovini, con circa 88 capi in media per azienda, hanno invece un peso del 31% sul totale delle aziende zootecniche regionali.

**Tab. 13 – Indicatori della zootecnia - 2000**

DESCRIZIONE	unità di misura	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	55,2	24,5	25,4
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	31,0	25,4	14,3
Bovini/aziende con bovini	numero di capi	34,8	21,7	35,2
Ovini/aziende con ovini	numero di capi	88,5	83,0	70,2

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Come precedentemente detto, l'agricoltura pugliese realizza una PLV consistente.

L'agricoltura pugliese, con una PLV nel 2001 di poco inferiore ai 3,5 miliardi di euro, rappresenta l'8% dell'intera produzione agricola nazionale (tab. 14).

La strutturazione per prodotti della PLV pugliese è significativamente differente da quanto riscontrabile a livello nazionale. In tale ambito, infatti, risultano preponderanti le attività zootecniche (quasi il 34% sulla PLV agricola complessiva), seguite dalle coltivazioni erbacee (37%) e per ultime dalle arboree (24%).

L'agricoltura regionale, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni arboree (47%) ed erbacee (38%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9,4%).

Analizzando il valore della produzione regionale dei singoli settori, è possibile notare, per ciò che riguarda le coltivazioni permanenti, la prevalenza dell'olivicoltura (46% sul valore produttivo delle colture arboree e 22% sulla PLV regionale) e della viticoltura (40% sulle colture arboree e 20% sul totale regionale).

Tra le colture erbacee il gruppo di prodotti al quale è ascrivibile il valore più elevato di produzione è rappresentato dalle patate e dagli ortaggi che hanno un'incidenza pari al 61% sul valore produttivo delle coltivazioni erbacee e del 23% sulla PLV regionale. La cerealicoltura, rappresentata quasi totalmente dal frumento duro (76%), incide per il 22% sul totale delle coltivazioni erbacee e per poco più dell'8% sulla PLV regionale.

Decisamente più contenute sono le produzioni agrumicole (4% sulla produzione delle colture arboree e quasi il 2% sulla PLV regionale) e le produzioni delle piante industriali (4% sulle colture erbacee e l'1% sul totale dell'intero comparto agricolo regionale).

**Tab. 14. - Valore della produzione vendibile per comparti - anno 2001** (Valori correnti in migliaia di euro)

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Puglia/Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%		%
<b>Coltivazioni erbacee</b>	<b>1.309.631</b>	<b>37,6</b>	<b>6.250.637</b>	<b>39,5</b>	<b>16.267.026</b>	<b>36,8</b>		<b>8,1</b>
Frumento duro	222.312	6,4	870.750	5,5	1.273.399	2,9		17,5
Altri cereali	71.633	2,1	468.015	3,0	3.863.470	8,7		1,9
Patate e ortaggi	800.720	23,0	3.543.879	22,4	6.077.757	13,8		13,2
Piante industriali	50.470	1,4	320.070	2,0	1.327.774	3,0		3,8
Fiori e piante ornamentali	134.410	3,9	552.877	3,5	1.616.946	3,7		8,3
Altre erbacee	30.085	0,9	495.047	3,1	2.107.680	4,8		1,4
<b>Coltivazioni arboree</b>	<b>1.638.863</b>	<b>47,0</b>	<b>5.400.589</b>	<b>34,1</b>	<b>10.603.879</b>	<b>24,0</b>		<b>15,5</b>
Vite	654.732	18,8	1.497.903	9,5	3.733.728	8,5		17,5
Olivo	751.229	21,6	1.849.345	11,7	2.189.893	5,0		34,3
Agrumi	61.725	1,8	1.060.482	6,7	1.065.974	2,4		5,8
Frutta	129.869	3,7	851.515	5,4	2.842.076	6,4		4,6
Altre legnose	41.308	1,2	141.344	0,9	772.208	1,7		5,3
<b>Allevamenti</b>	<b>329.184</b>	<b>9,4</b>	<b>3.182.478</b>	<b>20,1</b>	<b>14.948.982</b>	<b>33,8</b>		<b>2,2</b>
<b>Servizi annessi</b>	<b>207.286</b>	<b>5,9</b>	<b>981.953</b>	<b>6,2</b>	<b>2.353.474</b>	<b>5,3</b>		<b>8,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.484.963</b>	<b>100,0</b>	<b>15.815.657</b>	<b>100,0</b>	<b>44.173.361</b>	<b>100,0</b>		<b>7,9</b>

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Risulta, infine, opportuno fare alcune considerazioni sull'utilizzo dei mezzi tecnici e sulla intensità degli investimenti dell'agricoltura regionale.

L'incidenza dei consumi intermedi sulla PLV è pari, nel 2001, al 24,2%, (tab. 15); il valore è in linea con la media del Mezzogiorno (26,4%) ma inferiore a quello nazionale (32%). Tale valore, che in generale rappresenta un indice di bassa intensità e di basso contenuto tecnologico dell'agricoltura, deve anche essere letto in termini di maggiore razionalizzazione dell'impiego di concimi, antiparassitari e mangimi, per i quali si sostituisce all'acquisto il reimpiego di prodotti

aziendali. Tale risultato va quindi valutato anche per le ripercussioni positive in termini di impatto sull'ambiente e sulla salubrità stessa delle produzioni.

Di rilievo è anche l'elevata incidenza degli investimenti fissi lordi sul VA agricolo regionale pari al 43.7% nel 2001 (tab. 16). Un valore superiore sia alla media delle regioni nel Mezzogiorno (28,3%) che a quella italiana (32,9%). Tale risultato è sicuramente legato al considerevole aumento, in valore assoluto, degli investimenti fissi lordi, passati da 658,9 milioni di euro nel 1996 a 1.199 milioni di euro nel 2001; un aumento ancor più evidente se rapportato alla forte fluttuazione del valore aggiunto in agricoltura che, negli stessi anni, ha registrato un significativo calo del 15%. Inoltre, è da inserire in questo contesto, il forte sostegno finanziario, svolto negli anni presi ad esame, per gli investimenti legati alle misure di attuazione del POP 1994-1999 parte FEOGA.

Non bisogna comunque ignorare le persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende, l'elevato indebitamento delle stesse e le scarse risorse finanziarie pubbliche destinate al settore.

**Tab. 15 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui (%)**

<i>Area geografica</i>	<i>CI/PV</i>	<i>TAV</i>	<i>Incidenza dei consumi intermedi per categoria</i>					<i>TAV 01/99</i>		
	<i>2001</i>	<i>2001/99</i>	<i>Concimi</i>	<i>Antiparassitari</i>	<i>Sementi</i>	<i>Mangimi e spese per il bestiame</i>	<i>Concimi</i>	<i>Antiparassitari</i>	<i>Sementi</i>	<i>Mangimi e spese per il bestiame</i>
Puglia	24,26	-1,01	8,44	8,80	7,28	9,61	-9,80	-4,51	24,23	-1,59
Centro-Nord	35,03	-1,58	6,01	4,33	3,68	37,63	-3,85	-4,80	-15,17	0,42
Sud	26,41	1,49	6,88	5,55	5,78	21,80	-4,68	-1,40	54,51	-1,13
Obiettivo1	25,78	1,66	6,86	5,73	5,82	21,16	-3,35	-2,17	53,53	-1,41
Italia	32,01	-0,71	6,26	4,69	4,29	33,05	-4,12	-3,66	2,91	0,12

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

**Tab. 16 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)**

<i>AREA GEOGRAFICA</i>	<i>ANNI</i>		<i>TAV 01/96</i>
	<i>1996</i>	<i>2001</i>	
Puglia	20,3	43,7	0,7
Centro - Nord	30,5	35,8	0,2
Mezzogiorno	26,2	28,3	0,1
Obiettivo 1	25,6	28,1	0,1
Italia	28,8	32,9	0,2

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

## 6. L'industria agroalimentare

L'industria agroalimentare pugliese (tab. 17) partecipa alla formazione del valore aggiunto di quella nazionale per solo il 5,2%, pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento, sia pure lieve, in valori assoluti. Infatti, negli ultimi 4 anni il tasso di crescita è stato di circa l'11%.

Sullo sviluppo dell'industria alimentare pugliese hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore, sostenuti dallo sviluppo di specifiche politiche strutturali comunitarie per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Dai dati sui conti economici territoriali risulta che nel periodo 1998-2000 in Puglia si sono fatti investimenti nel settore alimentare, che hanno permesso di registrare una variazione positiva del 35% circa, vicina a quella nazionale, ma differente da quella meridionale che supera il 50%.

**Tab. 17 – Evoluzione dell'industria alimentare (%)**

<i>Area geografica</i>	<i>1996</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>
<i>Valore aggiunto ai prezzi base</i>						
Puglia	5,4	5,4	4,9	5,1	5,0	5,2
Mezzogiorno	24,6	24,7	23,5	24,2	24,8	25,1
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Investimenti fissi lordi</i>						
Puglia	5,7	5,2	5,9	5,4	5,8	
Mezzogiorno	23,8	25,7	33,4	29,9	28,9	
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT  
 Conti economici regionali anni 1995 - 2001, edizione 2003

Dal punto di vista strutturale, l'industria agroalimentare regionale presenta, nel 2001, un elevato numero di imprese (oltre 5.400) ed occupa oltre 23.000 addetti (tab. 18). Di maggior peso sono le imprese relative ai comparti olio d'oliva e panetteria e pasticceria fresca, significativi anche in termini di addetti con l'aggiunta del comparto vino. In generale, nel periodo 1996-2001 si registra un'aumento degli addetti e delle imprese.

Tuttavia, la maggioranza delle industrie agroalimentari pugliesi si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti, con scarso impiego di tecnologie avanzate e con il conseguimento di produzioni a basso valore aggiunto e con limitato o nullo contenuto di servizi. La maggioranza delle imprese è a carattere artigianale, a conferma di ciò, dei circa 16 mila dipendenti presenti in Puglia al 2001 la metà sono concentrati in imprese di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 dipendenti), un quarto in imprese da 10 a 49 dipendenti, la restante parte si distribuisce per il 18% nella classe da 50 a 249 dipendenti e solo il 6% in imprese con oltre 250 dipendenti (dati Unioncamere Excelsior 2001).

**Tab. 18 - Imprese, addetti e numero medio di addetti nell'industria manifatturiera e nei comparti dell'industria agro-alimentare (1991-2001)**

Comparti	Imprese			Addetti			Numero medio di addetti		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001	1991	1996	2001
D Industria manifatturiera	27.644	27.711	29.047	163.640	154.349	168.025	5,9	5,6	5,8
DA Ind. alimentari, delle bevande e del tabacco	4.916	5.322	5.432	26.532	22.433	23.312	5,4	4,2	4,3
15. Industrie alimentari e delle bevande	4.880	5.296	5.411	24.954	22.241	22.857	5,1	4,2	4,2
15.3 Frutta e ortaggi	146	167	231	3.364	1.725	1.955	23	10,3	8,5
15.4 Oli e grassi veg. e animali	1.011	1.063	949	4.165	4.214	3.317	4,1	4	3,5
15.41.1 Olio di oliva	803	871	752	2522	3.104	2.257	3,1	3,6	3,0
15.5 Lattiero-caseari	368	445	410	2.826	2.830	3.066	7,7	6,4	7,5
15.8 Altri prodotti alimentari	2.750	2.980	3.229	9.777	9.293	10.665	3,6	3,1	3,3
15.81 Panetteria e pasticceria fresca	2277	2.446	2.543	7454	7.076	7.711	3,3	2,9	3,0
15.85 Paste alimentari	252	268	324	1210	1.199	1.468	4,8	4,5	4,5
15.9 Bevande	370	388	349	2.857	2.301	1.877	7,7	5,9	5,4
15.93 Vino	317	334	308	2149	1.704	1.422	6,8	5,1	4,6
16. Industria del tabacco	36	26	21	1.578	192	455	43,8	7,4	21,7
Totale imprese manifatturiere e dei servizi	186.501	196.427	224.895	572.126	520.917	642.261	3,1	2,7	2,9

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Nel complesso l'industria agroalimentare pugliese, pur potendo contare su una notevole disponibilità e diversificazione di materie prime, all'attualità soffre di problematiche di carattere strutturale e di una bassa attenzione alle esigenze del mercato soprattutto in termini di qualificazione dei prodotti. Essa necessita, in generale, di un importante sforzo di ammodernamento e di innovazione – in primo luogo di processo ma anche di prodotto - che possano determinarne il riorientamento in direzione della qualità e che possano garantire al sistema Puglia di competere adeguatamente sui mercati e trovando il giusto riconoscimento, in termini di valore aggiunto, delle proprie produzioni.

## 7. Il commercio dei prodotti agroalimentare

La lettura della composizione degli scambi con l'estero a livello merceologico della Puglia, nel 2001, mostra un saldo agroalimentare della regione in disavanzo per circa 140 milioni di euro, frutto di un attivo del settore primario (55 milioni di euro) e di un consistente deficit dell'industria alimentare (-196 milioni). Rispetto al 2000, si è registrato un notevole calo delle esportazioni, per entrambe le componenti del commercio agroalimentare, ed un aumento, superiore alla media degli anni passati, delle importazioni, particolarmente evidente nei prodotti trasformati.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 50% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli ed orticoli, che comprendono tanto per citarne alcuni, la frutta, gli ortaggi, i cereali, le oleaginose, diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Il comparto ha da sempre contribuito agli attivi registrati dalla bilancia



commerciale, tuttavia tra il 2000 e il 2001 questo aggregato vede ridursi le proprie vendite all'estero del 30% scontando gli effetti di scenari mercantili sempre più competitivi. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande, in calo del 17% rispetto al 2000, e gli oli grassi e vegetali. Questi ultimi costituiscono circa il 47% degli omologhi flussi commerciali verso l'estero del Mezzogiorno, come i prodotti della carne e a base di carne.

Le importazioni riguardano per il 40% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura, acquistati con sostanziale uguaglianza dai UE e dal Resto del Mondo. Per quanto riguarda i trasformati, si può confermare che la principale fonte di approvvigionamento per la nostra regione resta la UE che detiene una quota superiore al 76%. I comparti degli oli grassi e vegetali e delle bevande registrano i più forti aumenti rispetto all'anno passato. A segnare invece un forte calo tra i trasformati sono i prodotti della macinazione, amidi e fecole, quasi esclusivamente acquistati da Resto del Mondo. (tab. 19).

Una visione d'insieme della contabilità agroalimentare regionale è riportata nella tabella 20.

Osservando gli indici del commercio agroalimentare con l'estero, si evidenzia una buona propensione della Puglia sia all'esportazione che all'importazione dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale altrettanto positivo. I valori in esame sono molto vicini ai dati meridionali e di poco si discostano dal dato nazionale, al contrario il saldo normalizzato mostra un valore positivo discordante da quello negativo di Italia (-12,1%) e Mezzogiorno (-1,4%). Il grado di copertura commerciale peggiora, passando da 122,9% del 2000 al 82,8% del 2001.

**Tab. 19 - Composizione degli scambi con l'estero - 2001**

PRODOTTI	Valore		VARIAZIONE	PUGLIA SU		PROVENIENZA DESTINAZIONE	
	Milioni di euro	%	2001/2000 %	Mezzogiorno %	Italia %	UE 15 %	Resto del Mondo %
<b>INDUSTRIA ALIMENTARE</b>							
Alimenti per animali	0,70	0,1	-58,9	5,7	0,2	98,3	1,7
Preparati e conserve di frutta e di verdura	17,82	2,2	-10,3	11,1	1,6	75,4	24,6
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	17,89	2,2	-48,3	61,7	5,4	7,3	92,7
Altri prodotti alimentari	9,69	1,2	-2,7	7,7	0,5	90,3	9,7
Bevande	18,83	2,3	29,4	24,7	1,9	99,3	0,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati	79,15	9,7	23,0	18,6	2,7	99,9	0,1
Oli grassi vegetali e animali	149,86	18,3	43,4	59,5	8,6	67,0	33,0
Pesci trasf. e cons. e prodotti a base di pesce	51,70	6,3	18,2	12,8	2,4	57,8	42,2
Carne e prodotti a base di carne	136,78	16,7	17,5	22,5	2,8	84,0	16,0
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>332,78</b>	<b>40,7</b>	<b>-2,2</b>	<b>26,2</b>	<b>4,1</b>	<b>45,5</b>	<b>54,5</b>
Animali vivi e prodotti di origine animale	77,17	9,4	14,5	34,8	3,8	40,2	59,8
Pesci ed altri prodotti della pesca	15,25	1,9	-26,9	12,8	2,4	78,1	21,9
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	9,09	1,1	-5,9	12,5	1,7	53,5	46,5
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	231,27	28,3	-4,5	27,0	4,6	44,8	55,2
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>816,90</b>	<b>100,0</b>	<b>9,0</b>	<b>24,3</b>	<b>3,3</b>	<b>63,7</b>	<b>36,3</b>
<b>INDUSTRIA ALIMENTARE</b>							
Alimenti per animali	0,27	0,0	19,5	2,2	0,2	77,2	22,8
Preparati e conserve di frutta e di verdura	24,01	3,5	-22,7	3,0	1,3	67,9	32,1
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	24,62	3,6	-57,2	39,6	3,9	5,4	94,6
Altri prodotti alimentari	51,87	7,7	-3,5	10,3	1,4	38,0	62,0
Bevande	91,16	13,5	-17,1	24,2	2,5	80,1	19,9
Prodotti lattiero-caseari e gelati	2,56	0,4	-51,0	1,0	0,2	85,4	14,6
Oli grassi vegetali e animali	71,51	10,6	-7,4	47,1	8,3	31,3	68,7
Pesci trasf. e cons. e prodotti a base di pesce	10,74	1,6	-3,7	14,1	4,9	85,2	14,8
Carne e prodotti a base di carne	11,55	1,7	-42,0	47,1	0,8	79,5	20,5
<b>SETTORE PRIMARIO</b>	<b>388,17</b>	<b>57,4</b>	<b>-17,1</b>	<b>39,1</b>	<b>10,6</b>	<b>80,8</b>	<b>19,2</b>
Animali vivi e prodotti di origine animale	0,52	0,1	-9,4	19,8	0,7	80,6	19,4
Pesci ed altri prodotti della pesca	2,95	0,4	-47,6	7,2	1,8	71,6	28,4
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	0,99	0,1	60,4	15,1	0,9	83,3	16,7
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	383,71	56,7	-30,1	40,7	10,5	80,9	19,1
<b>TOTALE AGROALIMENTARE</b>	<b>676,55</b>	<b>100,0</b>	<b>-26,6</b>	<b>26,2</b>	<b>3,8</b>	<b>69,1</b>	<b>30,9</b>

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

**Tab. 20 - Contabilità agroalimentare regionale (1998 - 2001) - (Valori in milioni di euro correnti)**

		ANNI				MEDIA 98/01
		1998	1999	2000	2001	
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.750,0	4.193,1	3.888,3	3.757,0	3.897,1
VA industria alimentare		1.120,0	1.078,7	1.104,1	1.175,9	1.119,7
<b>Tot. Prod. Agroalimentare</b>	<b>(P)</b>	<b>4.870,0</b>	<b>5.271,8</b>	<b>4.992,4</b>	<b>4.932,9</b>	<b>5.016,8</b>
Importazioni	(I)	720,0	691,4	749,8	816,9	744,5
Esportazioni	(E)	710,0	804,1	921,8	676,6	778,1
Importazioni nette	(I-E)	20,0	-112,7	-172,0	140,3	-31,1
Volume di commercio	(I+E)	1.430,0	1.495,6	1.671,6	1.493,5	1.522,7
Stima consumo interno	(C=P+I-E)	4.880,0	5.159,1	4.820,4	5.073,2	4.983,2
<b>INDICI</b>						
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	99,8	102	104	97	100,7
propensione ad importare (%)	(I/C)	14,8	13,4	15,6	16,1	15,0
propensione ad esportare (%)	(E/P)	14,6	15,3	18,5	13,7	15,5
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	14,7	14,3	17,0	14,9	15,2
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-0,7	7,5	10,3	-9,4	1,9
Grado di cop. Commerciale (%)	(E/I)	98,6	116,3	122,9	82,8	105,2

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

## 8. Le foreste e lo stato dell'ambiente

Al fine della piena comprensione delle principali problematiche relative all'ambiente rurale pugliese, è opportuno considerare l'evoluzione delle singole componenti ad esse collegate, quale l'uso del suolo, le destinazioni a parchi naturali e/o zone protette, il grado di utilizzazione di tecniche colturali con elevato impatto ambientale.

Relativamente al sistema forestale (tab.21), facendo un'analisi delle peculiarità del patrimonio forestale presente in Puglia, occorre sottolineare che la superficie censita nel 2000 è pari a 116.529 ettari e, nonostante il continuo incremento registrato negli ultimi decenni, l'indice di boscosità (ossia il rapporto tra la superficie forestale e la superficie totale regionale) con il 5,2% permane a livelli decisamente bassi, ultimo nella classifica delle regioni italiane e ben lontano dalla media nazionale (22%) e del Mezzogiorno (16%). L'esiguità del patrimonio boschivo regionale, sotto il profilo quantitativo, è confermata da un altro indicatore, quale la superficie forestale per abitante che, sempre nel 2000, ha assunto il valore di 287 mq.

Le particolari condizioni pedoclimatiche hanno, comunque, assicurato una buona diversificazione del patrimonio boschivo pugliese e una sua ricchezza sotto il profilo della biodiversità. Infatti, in Puglia sono presenti quasi tutte le differenti tipologie forestali che caratterizzano il territorio nazionale, fatta eccezione per le fustaie alpine.

**Tab. 21 - Superficie forestale e incendi boschivi - 2000**

<i>Indicatori</i>	<i>Puglia</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
Superficie forestale totale (ha)	101.417	1.985.194	6.587.608
Montagna	3.267	1.065.100	4.074.424
Collina	91.929	962.602	24.324.164
Pianura	21.333	101.659	347.208
<i>Superficie a macchia mediterranea *</i>	<i>15.112</i>	<i>144.570</i>	<i>266.188</i>
Superficie totale	116.529	2.128.864	6.853.796
% sulla superficie territoriale	5,2	16,2	21,9
Numero incendi	479	5971	8527
Superficie percorsa da incendi (ha)	5.179	46.249	59.957
Fustaie	1.113	20.962	24.515
Cedui	4.066	25.288	35.442
% sulla superficie forestale	4.44	2.17	0.87
Cause di incendio (%)			
Cause naturali	0.63		0,84
Cause volontarie	66.60		58.12
Cause involontarie	24.43		11.29
attività agricole	6.05		4.10
sigarette e fiammiferi	12.32		3.57
Cause non classificabili	8.35		29.74

\* Stime

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

La distribuzione dei boschi in funzione delle forme di governo mette in luce la sostanziale equivalenza tra le superfici destinate a fustaia e quelle a ceduo (con una leggera prevalenza della prima forma).

La superficie forestale pugliese è distribuita sul territorio in maniera non omogenea e, infatti, ben il 48,6% si concentra nella provincia di Foggia, mentre il 25,5% ricade nella provincia di Taranto e il 21,5% nella provincia di Bari. Nelle altre due province è localizzato solo il 4,4% delle superfici

Seppur di dimensioni ridotte, il patrimonio forestale pugliese si contraddistingue per una interessante presenza della Macchia mediterranea (oltre 15.000 ettari) che rappresenta circa il 5,7% di quella complessiva italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno, e che pone la Puglia al quarto posto tra le regioni italiane con maggior presenza (in termini di superfici complessive) di tale forma di governo (dopo Toscana, Sardegna e Lazio). La Macchia Mediterranea è una tipologia di bosco che, oltre a svolgere importanti funzioni ambientali, caratterizza il territorio sotto il profilo paesaggistico conferendogli quelle caratteristiche estetiche che esercitano un forte richiamo sotto il profilo turistico. La Macchia Mediterranea è sostanzialmente concentrata nella provincia di Taranto con quasi 11.000 ettari (oltre il 71%), mentre più distanziata è la provincia di Foggia dove sono presenti oltre 3.000 ettari. Quest'ultima provincia si caratterizza per la presenza di oltre il 62% delle fustaie e il 43% dei cedui presenti nell'intera regione.

Nel periodo 1994-1999 la superficie forestale regionale è cresciuta di 425 ettari (+ 0,37%) e ciò grazie all'incremento della tipologia di bosco fustaie e, in particolare, delle fustaie di latifoglie. Tale fenomeno è strettamente legato all'attuazione in Puglia del Regolamento Comunitario 2080/92 che ha previsto, tra le varie misure, la realizzazione di opere di imboschimento che, per

l'appunto, hanno riguardato le latifoglie miste con una prevalenza di querce (Autorità Ambientale Puglia, 2002).

Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve, pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia, dagli incendi, soprattutto di origine dolosa (tab. 21). La provincia che nel 2002 è stata maggiormente interessata da incendi è Taranto con 803 ettari, di cui quasi 600 ettari di superficie boscata (44% della superficie totale percorsa e una superficie media per incendio di quasi 31 ettari), seguita, ma molto distanziate, da Bari e da Foggia

Limitata appare la funzione produttiva (tab. 22). Dai dati emerge tutta la fragilità del comparto pugliese che sotto il profilo produttivo contribuisce in modo decisamente irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità, a fronte della domanda esercitata dalla filiera del "mobile-arredo" e questo anche in considerazione della funzione prevalente esercitata dalle foreste in Puglia, avente una valenza prettamente di tipo ambientale e, più precisamente, a carattere "paesaggistico-protettivo".

**Tab. 22 - Risultati economici della silvicoltura - 2000** (Dati in migliaia di euro)

	<i>Puglia</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>Italia</i>
Produzione	6.249	111.334	466.134
Consumi intermedi	1.063	18.942	79.305
Valore aggiunto	5.186	92.392	386.829

Fonte: Elaborazioni INEA - Osservatorio sul mondo rurale e sul sistema agroindustriale della Puglia - su dati ISTAT

Infatti, i boschi pugliesi hanno un importante ruolo nella prevenzione dei fenomeni erosivi, nella regimazione delle acque, nella valorizzazione del paesaggio, nel fornire spazi per scopi turistico-ricreativi. In tal senso si evidenzia un decremento costante nel tempo dell'utilizzo agricolo dei suoli e una contenuta estensione delle superfici boscate.

Passando ad una analisi di carattere territoriale, si evidenzia, nelle zone di collina e nelle aree interne, il verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo spopolamento delle zone rurali "marginali". E' preoccupante lo stato di degrado in cui versa l'ambiente in alcune aree della Puglia: nella parte montuosa settentrionale, il Sub-appennino Dauno, è frequente il rischio di frane; nelle rimanenti zone interne, l'estrazione mineraria ha arrecato gravi danni sia al suolo che al sistema di smaltimento delle acque. A tutto questo si è sommato il progressivo abbandono del territorio sempre meno economicamente conveniente per l'utilizzazione agricola.

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo in Puglia, riferite ad alcune specifiche aree (Gargano, Subappennino Dauno, Litorale Adriatico, Salento, e Arco jonico), riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico:

- aree soggette a dissesto per frana ed erosione del suolo (SubAppenninno Dauno, ove tale fenomeno si presenta con intensità allarmante);
- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree interne soggette a dissesto per subsidenza (ad es. Lucera, zona dell'Incoronata);

- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione, concentrate soprattutto nella penisola Salentina e nell'arco jonico;
- aree a rischio sismico (aree del Gargano e del Tavoliere e anche altre vaste aree, pur con tempi di ritorno elevati).

Complessivamente in Puglia il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 38 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 26 comuni a rischio "elevato", ripartiti per provincia, come indicato nella Tabella 23.

**Tab. 23 - Comuni a rischio idrogeologico**

Area Geografica	Comuni a rischio idrogeologico		Sup. terr. interessata (000 ha)
	Molto elevato	Elevato	
Provincia di Foggia	23	15	44
Provincia di Lecce	3	6	39
Provincia di Brindisi	5	1	63
Provincia di Taranto	5	1	85
Provincia di Bari	2	3	98
<b>PUGLIA</b>	<b>38</b>	<b>26</b>	<b>732</b>

Fonte : Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo -

Nelle zone più fertili in pianura si è assistito al fenomeno della salinizzazione delle falde acquifere dovuta all'eccessivo emungimento delle stesse che ha provocato l'infiltrazione delle acque marine nelle falde freatiche.

Il progressivo spopolamento delle zone rurali marginali (di montagna e di collina) e la progressiva concentrazione delle produzioni agricole intensive nelle aree più fertili della pianura hanno accentuato il complesso dei problemi ambientali legati all'attività agricola.

Tuttavia la presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate, deve costituire il presupposto per la ricerca di un equilibrato rapporto tra agricoltura ed esigenze delle aree destinate a parchi e/o riserve naturali, al fine di garantire alle popolazioni rurali un ruolo prioritario nella salvaguardia ambientale.

Di particolare rilievo è anche il problema della limitatezza, sia come dimensione che come funzionalità, della rete scolante a servizio dei terreni agricoli. A fronte di una piovosità generalmente limitata ma concentrata in alcuni periodi dell'anno (vernino-primaverile), sono frequenti i fenomeni di allagamento dei suoli agricoli alla cui insufficiente capacità di drenaggio si somma la difficoltà di smaltimento delle acque piovane. Tutto ciò determina danni alle coltivazioni, alla rete viaria e, non ultimo, grossi pericoli alla sicurezza dei trasporti e delle strutture abitative.

## 9. Le aree rurali

Approcciare ad una descrizione e ad un'analisi sistematica della aree rurali della Puglia è compito decisamente poco agevole. Il primario elemento di difficoltà è rappresentato dal problema della definizione. I criteri di natura meramente statistica ad oggi utilizzati (densità della popolazione) appaiono insufficienti a definire un fenomeno strutturalmente poco quantificabile. La letteratura sull'argomento, ampia e particolarmente interessante, non propone un modello univoco di interpretazione e di definizione, ad evidenziare ulteriormente le problematiche di cui detto.

A fronte di tali difficoltà risulta però necessario evidenziare che i "sistemi rurali" esistenti in Puglia sono numerosi e differenti tra loro. L'elemento unificante è costituito dalla copresenza su tutti questi territori di una molteplice serie di risorse (naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive) che, sia pure con differenti livelli di equilibrio e integrazione tra loro, concorrono a qualificarli.

Con larga approssimazione, pertanto, si possono individuare alcune macrotipologie di aree rurali da non considerarsi esaustive della molteplicità di situazioni presenti in Puglia.

In primo luogo vi sono i territori più difficili della regione (Gargano, ad esempio) nei quali le caratteristiche orografiche limitano le produzioni agricole e la infrastrutturazione. Si tratta, però, di aree nelle quali l'abbondanza di risorse naturalistiche e la forte attrattività turistica costituiscono elementi di forza da valorizzare. Al contempo esse soffrono delle difficoltà di sviluppo legate alla mancanza di servizi essenziali e alla limitata diversificazione e integrazione delle attività produttive, che, nell'insieme, causano fenomeni di spopolamento e scarsa stabilità occupazionale.

A tale area è assimilabile anche il Sub Appennino Dauno che costituisce un areale per il quale gli interventi di valorizzazione, stante la marginalità attuale rispetto ai più intensi flussi turistici, dovrebbero essere ancora più decisi.

In tali ambiti appare poco opportuno promuovere processi di sviluppo basati su azioni di massiccia infrastrutturazione.

Tale tipologia di interventi, ancorchè poco sostenibile, sarebbe in forte contrasto con le reali potenzialità endogene e con l'esigenza di preservare le ricchezze esistenti.

Risulta quindi necessario intervenire a sostegno di una agricoltura di qualità e tipicità che svolga, in ottica multifunzionale, numerosi compiti, quali la salvaguardia del territorio, ricoprendo un ruolo centrale. Ne consegue che in tali tipologie di ambienti dovranno essere prioritariamente realizzati gli interventi di infrastrutturazione "leggera" (acquedotti, strade rurali, forestazione, rivitalizzazione canali, ecc.) che determinino gli standard di vita minimi per la permanenza antropica. Contemporaneamente si dovranno promuovere le azioni che diano vitalità alle economie locali in una complessiva logica di diversificazione.

Altra area di rilievo è costituita dalla Murgia barese e tarantina, nella quale è particolarmente diffusa l'attività zootecnica e, conseguentemente, l'insediamento sparso sul territorio. In tali ambiti sono notevoli i rischi di abbandono dell'attività, legati in primo luogo alla carenza di acqua potabile necessaria tanto agli usi civili quanto all'allevamento degli animali. Le azioni che da intraprendere dovranno, pertanto, andare in questa direzione.

Ulteriore aggregato è costituito dai territori nei quali si realizza una intensa attività agricola. Si tratta di svariate aree (tavoliere, litorale barese e brindisino, parte dell'arco jonico salentino) con accentuati fenomeni di specializzazione produttiva e con diversificate tipologie di rapporti con i

mercati. In questi territori risultano necessari interventi di servizio alle attività agricole e di concentrazione dell'offerta a fini commerciali, oltre che di ammodernamento delle strutture delle aziende agricole e delle strutture di trasformazione dei prodotti, da realizzarsi anche attraverso la promozione dell'integrazione orizzontale e verticale.

Ultima grande tipologia è costituita da tutte le altre aree della regione che, di fatto, presentano caratteristiche intermedie rispetto a quelle precedentemente evidenziate e, a loro volta, una marcata differenziazione interna.

In tali ambiti è opportuna una necessaria modulazione degli interventi strettamente collegata alle caratteristiche delle specifiche aree.

Trasversale a tutti i territori rurali della regione vi è la presenza di piccoli borghi. Questi piccoli centri, pur lontani dalle caratteristiche proprie dei villaggi mittel e nord-europei, rappresentano l'ossatura della presenza umana nelle aree rurali, quali punto di aggregazione sociale e di fornitura di primi servizi. Essi, inoltre, nella maggior parte dei casi presentano importanti elementi architettonici o storico-culturali di riferimento, quali chiese rupestri, icone, musei della civiltà contadina, ecc., la cui tutela e valorizzazione possono essere ulteriore motore di sviluppo di queste realtà, poco conosciute e non adeguatamente apprezzate, congiunte al sostegno di iniziative agroartigianali e alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.



## **10. L'analisi dei punti di forza e di debolezza del sistema agricolo e agroindustriale e dell'economia rurale della Puglia.**

### **10.1 Principali elementi emersi**

L'individuazione dei punti di forza e di debolezza, scaturiti da un'attenta analisi dei documenti relativi all'agroindustria e allo sviluppo rurale della Puglia e sulla base dei risultati conseguenti agli approfondimenti effettuati nel corso dei lavori dei tavoli di concertazione, ha evidenziato gli aspetti salienti che costituiscono, allo stato attuale, l'insieme dei "nodi" e dei problemi da un lato, e delle risorse e opportunità dall'altro, con le quali il sistema regionale deve fare i conti per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

Nel complesso, gli aspetti positivi della Puglia appaiono legati soprattutto alle molteplici potenzialità derivanti dalla presenza di qualificate risorse naturali, ambientali, culturali, umane, scientifico-tecnologiche e produttive diffuse sul territorio, alla base di una crescita che in passato si è rivelata sostenuta rispetto a quanto verificatosi in altre aree del Mezzogiorno.

La contrazione del mercato del lavoro regionale, nel complesso e nel sistema agroindustriale, rappresenta allo stato attuale uno dei problemi di maggiore rilevanza. Essa può essere considerata una conseguenza diretta delle difficoltà del sistema socio-economico regionale nel suo insieme di collegarsi più efficacemente ai processi di globalizzazione e di crescente apertura internazionale. Risulta necessario, quindi, rideterminare le direttrici dello sviluppo in misura più integrata e sistemica, a partire da un crescente ruolo delle economie (legate alla qualità della vita, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio) e della creazione dei servizi connessi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

## **ANALISI SWOT DEI SISTEMI DI SVILUPPO RURALE LOCALE**

### **a) Punti di forza**

- ✓ Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;
- ✓ Leadership in alcuni comparti produttivi (ortofrutticolo, olivicolo, viticolo) (tab. 14);
- ✓ Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;
- ✓ Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;
- ✓ Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale (cfr. paragrafo 9, pg. 25);
- ✓ Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali.

**b) Punti di debolezza**

- ✓ Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;
- ✓ Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;
- ✓ Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;
- ✓ Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- ✓ Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale (tab. 5);
- ✓ Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole (tab. 9);
- ✓ Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;
- ✓ Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;
- ✓ Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale (tab. 11);
- ✓ Scarsa copertura forestale del territorio regionale (tab. 21);
- ✓ Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.

**c) Opportunità**

- ✓ Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;
- ✓ Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;
- ✓ Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

**d) Minacce**

- ✓ Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;
- ✓ Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;
- ✓ Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;
- ✓ Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;
- ✓ Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile (tab. 6);

- ✓ Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;
- ✓ Elevata concorrenza dei Paesi Mediterranei.

## **10.2 Verifica delle linee e dei contenuti del programma di riferimento e della sua coerenza in termini di rispondenza alla strategia**

La struttura di programma definita dal POR e dal PSR Puglia discende da un processo programmatico che, partendo dall'analisi dei punti di forza e debolezza del sistema socioeconomico regionale, ha individuato le priorità strategiche, gli obiettivi globali e specifici, le linee di intervento da adottare.

Si tratta, pertanto, di un processo di programmazione a cascata nel quale, in ciascuna fase i risultati della fase precedente costituiscono l'input per l'individuazione delle soluzioni strategico-operative più idonee.

Il processo di formulazione delle linee programmatiche descritto, deve essere quindi considerato in termini di coerenza e razionalità delle diverse operazioni svolte al suo interno.

In particolare, in questo contesto, si intende procedere alla verifica della corrispondenza fra la domanda socio economica individuata, nonché i risultati dell'analisi SWOT e le scelte strategiche di fondo ed il sistema degli obiettivi globali e specifici individuati dal Programma.

Tale analisi viene sviluppata attraverso la costruzione di tabelle di interrelazione e compatibilità che consentono di trarre alcune importanti conclusioni di tipo qualitativo sul POR e sul PSR.

La tabella qui riportata evidenzia la sequenzialità logico/economica del processo che, dall'individuazione di nodi e potenzialità per lo sviluppo rurale, ha condotto alla definizione di obiettivi globali dall'altro, illustrano l'articolazione del POR e del PSR e la corrispondenza tra obiettivi generali ed obiettivi specifici.

## 10.3 Interrelazione tra analisi SWOT ed obiettivi globali individuati

### ASSE IV – VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI LOCALI E PSR

<b>Obiettivo Globale:</b> <i>“Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale; ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio.”</i> <i>Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale.</i>	
<b>Punti di forza</b>	<b>Gli obiettivi colgono il punto di forza?</b>
Presenza di talune aree ad alta specializzazione agricola e di un intrinseco valore qualitativo delle produzioni agricole;	SI
Leadership in alcuni comparti produttivi;	SI
Esistenza di una realtà imprenditoriale agricola propensa all'innovazione di prodotto e di processo che garantisce lavoro autonomo e dipendente;	SI
Presenza di casi di eccellenza nella fase di trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole;	SI
Presenza di aree rurali di alto pregio ambientale, con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale;	SI
Significativa propensione all'utilizzo degli strumenti di partenariato da parte dei soggetti istituzionali, associativi ed imprenditoriali (ad esempio le aree del PIC LEADER II);	SI
<b>Punti di debolezza</b>	<b>Gli obiettivi risolvono il punto di debolezza?</b>
Difficoltà di organizzazione commerciale per migliorare l'accesso ai mercati;	NO
Inadeguata patrimonializzazione e diffusa presenza di imprese con squilibri finanziari, che determina anche difficoltà di accesso al credito di gestione, d'esercizio e di miglioramento;	NO
Carenza di figure organizzative e manageriali, insufficiente disponibilità di personale specializzato;	SI
Scarsa integrazione nei sistemi agricoli tra le diverse fasi produttive nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);	SI
Inadeguato sviluppo dell'economia di alcune aree rurali che provoca fenomeni di spopolamento e di degrado ambientale;	SI
Eccessiva polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;	SI
Carenza infrastrutturale, ivi compresa la scarsa dotazione di risorse e infrastrutture irrigue;	NO
Elevata specializzazione dei sistemi locali nei comparti a basso valore aggiunto;	SI
Senilizzazione degli addetti all'agricoltura e basso ricambio generazionale;	SI
Scarsa copertura forestale del territorio regionale	SI
Inadeguata difesa del suolo, in particolare relativamente alle sistemazioni (anche idrauliche) sia agrarie che forestali.	SI
<b>Opportunità</b>	<b>Gli obiettivi sfruttano appieno l'opportunità?</b>
Centralità dei sistemi locali nelle politiche di sviluppo;	SI
Ampliamento degli spazi per le economie rurali locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati nazionali e internazionali; in particolare, le peculiari condizioni climatiche e la collocazione geografica, congiunte alla presenza di notevoli risorse culturali e ambientali, rappresentano importanti elementi da utilizzare per lo sviluppo integrato del territorio;	SI
Crescente competitività e dinamicità del sistema agroindustriale per produzioni specifiche di qualità, anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.	SI
<b>Minacce</b>	<b>Gli obiettivi tengono conto dei rischi e delle minacce?</b>
Difficoltà derivanti dalle attività illecite che generano ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali e sullo scarso livello di sicurezza nelle campagne;	NO
Alto grado di indebitamento delle imprese agricole;	SI
Spopolamento delle aree rurali svantaggiate;	SI
Aggravamento dell'indice di senilizzazione della popolazione agricola;	NO
Aggravamento degli indici di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;	NO
Inadeguata difesa del suolo, in particolare dovuta allo scarso incremento delle superfici boschive e alla frammentazione delle iniziative di salvaguardia dell'ambiente;	SI
Elevata concorrenza dei Paesi mediterranei	NO

Gli obiettivi specifici descrivono, all'interno di ciascun asse prioritario del POR e del PSR, il contributo dei vari settori di intervento al conseguimento degli obiettivi globali. La coerenza e

l'equilibrio tra gli obiettivi specifici e le linee strategiche del POR e del PSR è stata esaminata facendo in primo luogo riferimento alle condizioni specifiche di ritardo strutturale relative a ciascun asse, quindi, esaminando quali tra gli obiettivi specifici rivestono un ruolo primario nell'implementazione della strategia di asse.

L'individuazione degli obiettivi globali e specifici per l'Asse Valorizzazione dei sistemi locali, nonché degli obiettivi del PSR, sottolinea quindi la necessità di adottare un approccio il più possibile coordinato in favore dei settori e comparti produttivi sempre più spesso caratterizzati da molteplici relazioni di interscambio e di cooperazione orizzontale. Risulta così avvalorata anche in Puglia l'ipotesi di un superamento dell'approccio di intervento tradizionale. Quindi, la logica di crescita integrata, si accompagna alla valorizzazione delle specificità territoriali sulle quali far leva per promuovere la nascita e lo sviluppo di nuove attività ad elevata intensità di conoscenza e di innovazione, suscettibili di diversificare i prodotti, allargare i mercati e creare quindi nuova occupazione.

#### 10.4 Compatibilità fra obiettivi globali e obiettivi specifici individuati

##### ASSE IV. SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO E PSR

Obiettivo Globale	Sottoasse POR	Obiettivi specifici
<i>“Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio. Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali e l'emersione di quel tessuto di imprese che spesso confluiscono nell'area del sommerso. Consolidare ed espandere il sistema produttivo esistente mediante il rafforzamento delle filiere tipiche regionali e di quelle in via di costituzione, nonché il sostegno alle iniziative finalizzate all'incremento dell'attrattività industriale da parte dei comuni e del sistema del partenariato locale; ampliare ed innovare il sistema produttivo locale mediante la diffusione delle tecnologie dell'informazione, sviluppo dei processi di cooperazione ed integrazione con i soggetti della ricerca e con la pluralità delle strutture di interfaccia con il territorio.”</i>	SISTEMI DELL'AGRI-COLTURA E DELLA PESCA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la competitività dei sistemi agricoli, agroindustriali e della pesca regionali in un contesto di filiera</li> <li>- Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali</li> </ul>
Obiettivo Globale	PSR	Obiettivi specifici
<i>Creare le condizioni atte garantire la continuazione dell'attività agricola e la cura dello spazio naturale,</i>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della competitività dell'agricoltura e dell'agroindustria</li> <li>- Consolidamento della presenza antropica nei territori rurali</li> <li>- Salvaguardia dei redditi e dei livelli occupazionali, anche attraverso la diversificazione delle attività</li> <li>- Tutela e salvaguardia dell'ambiente</li> <li>- Sviluppo locale sostenibile del territorio rurale</li> </ul>